

Si a una scuola dell'infanzia fatta di «testimoni formativi» e al gioco di squadra Bruno Forte: il benessere dei bambini si interfaccia con quello degli educatori e viceversa

BRUNO FORTE

«Prima i bambini» è il motto che la Fism ha adottato: non è uno slogan, ma una precisa scelta di campo per tracciare il cammino educativo. Chi è che a scuola fa star bene i bambini? Sono indubbiamente gli insegnanti nella misura in cui loro stessi stanno bene.

Ad una attenta riflessione il "primato" dei piccoli risulta condizionato dagli adulti interpellati nella loro responsabilità. La difficoltà della relazione tra adulti e bambini viene da lontano: leggiamo nel Vangelo di Luca al cap.18, 13 - 17 come l'atteggiamento dei discepoli fosse caratterizzato dal rimprovero, allontanando i bambini da Gesù, il quale assume una soluzione alternativa: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio".

Nel tempo presente in un prezioso saggio di Guastavo Zagrebelsky viene tratteggiato un mondo "Senza adulti" (2016) considerando come si registri un vero paradosso: i bambini sono sempre di meno e gli adulti, nei diversi cicli di vita, costituiscono una netta maggioranza numerica, ma appiattiti in una "adulteranza", vittime della sindrome di Peter Pan, ossessionati dall'eterna giovinezza.

Certamente questa tipologia di "adulti mancati" non è in grado di mettersi in ascolto dei piccoli perché troppo occupata dall'ascoltare sé stessa "Le parole dei bambini e l'adulto sordo" (Dolto 1988).

Nella vita quotidiana si registrano comportamenti-spia: cartelli negli spazi condominiali comuni "Vietato giocare", oppure non concedere locali in affitto a coppie con figli perché si ritiene che questi rovinino e disturbino... sono indici di espropriazione sociale e culturale dei bambini dalla loro "bambinità".

Soffermiamoci a considerare come mettere a tema l'adulteranza nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia per promuovere effettivamente "sistema integrato 0/6". Lo facciamo nella convinzione che il ben-essere dei bambini si interfaccia con quello degli adulti e viceversa. Esploriamo anzitutto il ruolo dei genitori; i bambini entrano nelle esperienze di ampliamento formativo, portando una storia personale e una rappresentazione di sé vissuta nei diversi contesti familia-



Qui e sotto due momenti del congresso di Modena

## «Adulti dal cuore aperto per educare i bambini»



ri. Con questa "protostoria" le realtà che accolgono i piccoli dovranno fare i conti, facendo parlare questi tracciati di vita sui quali integrare i percorsi di arricchimento e sviluppo. I genitori assumono il ruolo di testimoni e di fonte circa le loro implicite osservazioni riguardanti i loro figli che diventano figli-allievi. Di più, gli adulti nello scambio tra loro si confrontano sulle esperienze di generalità maturando una coscienza formativa in grado anche di colmare le lacune circa la possibile "orfanità educativa" sperimentata nei primi tempi di vita

del proprio figlio. In tal modo si registra una crescita partecipativa in grado di rafforzare la comunità adulta, componente essenziale tra gli abitanti della scuola. Le famiglie diventano anche significativi "sussidi didattici" attraverso le narrazioni riferite al loro essere stati bambini, ai giochi sperimentati, alla frequenza dei servizi territoriali..., ampliati in tale direzione dalle figure dei nonni. Interessante potrà risultare la presentazione del lavoro dei genitori ai bambini, anche questa modalità potrà ampliare il dialogo in-

tergenerazionale e raccordare esperienze vitali.

Altri adulti protagonisti nell'abitare la scuola sono gli educatori-insegnanti e gli altri operatori; anch'essi svolgono la funzione di testimoni formativi che veicolano, mediante il loro stile, le esperienze relazionali e le valenze organizzative del contesto, sperimentando la regia educativa. Il lavoro di squadra, il confronto di gruppo, la cooperazione, la rete territoriale Fism, la collegialità... sono condizioni che consentono da un lato l'integrazione nell'unità pedagogica di saperi e competenze, dall'altro l'esercizio della riflessività nella direzione dello sviluppo della progettualità formativa.

Ci rapportiamo ancora ad adulti quando prendiamo in considerazione il territorio e la rete dei mondi istituzionali, culturali e sociali in esso presenti. La scuola nel sistema 0/6 si configura come "rete" piuttosto che "castello" e si colloca come uno dei soggetti nella costruzione della comunità educante, "villaggio" nel quale i piccoli esercitano la loro cittadinanza. La creazione di tavoli di confronto, la circolarità delle diverse esperienze e la corresponsabilità di competenze e funzioni, esprimono la concreta realizzazione della

città educativa.

Agli occhi dei bambini il nostro modo di essere e di vivere l'adulteranza si svilupperà atteggiamenti di sicurezza, fiducia e prosocialità. Il messaggio di papa Francesco agli educatori può ben costituire un esame di coscienza circa il nostro sperimentare il cammino come donne e uomini dell'educazione: «Abbiamo il cuore abbastanza aperto da lasciarci sorprendere ogni giorno dalla creatività di un bambino, dalle speranze di un bambino? Mi lascio sorprendere dai pensieri di un bambino? ... Mi lascio sorprendere anche dalle mille monellerie di un bambino, dai tanti ineffabili "Pierino" che si trovano nelle nostre classi? Ho il cuore aperto o l'ho già chiuso, sigillato in una specie di museo di conoscenze acquisite, di metodi assodati in cui tutto è perfetto e devo applicare quei contenuti, ma non devo ricevere nulla?... Quando il cuore di un genitore, di un educatore, diventa stantio, il bambino rimane con i cinque pani e i due pesci, senza sapere a chi darli, le sue speranze rimangono frustrate, la sua solidarietà è vanificata» (da "La sfida dell'educazione, alcune proposte di papa Francesco", *Avvenire* 30 agosto 2018).

Responsabile Area pedagogica  
Fism nazionale

INSEGNANTI

## La formazione è anche ascolto di sé

KATIA BLASI

La formazione, intesa come accompagnamento dell'adulto nel suo percorso lavorativo, deve essere basata sui seguenti requisiti: connettersi, ovvero la capacità di mettersi in contatto con sé stesso e con gli altri; condividere, ovvero quella complessa virtù che implica la capacità di dare e la gioia di ricevere; creare, ovvero la capacità di elaborare nuovi modelli di pensiero, frutto della connessione e dell'elaborazione, che portano ad idee nuove.

Nel mondo educante, affinché si possa migliorare la qualità del sistema educativo, la formazione continua del docente riveste una grande importanza in quanto ha una duplice ricaduta una sull'apprendimento dello studente e l'altra sul benessere dell'adulto. Negli anni è difatti cambiato il concetto di formazione dell'adulto passando dal *lifelong learning* al *lifewide learning* in cui emerge che l'apprendimento continuo si può sviluppare in diversi luoghi e in tutto l'arco della vita e dove i luoghi formali, non formali diventano reti interdipendenti di opportunità per lo sviluppo degli apprendimenti.

L'interesse formativo dei docenti della scuola dell'infanzia si è modificato passando da tematiche specificamente didattiche a tematiche inerenti il benessere delle docenti a scuola, con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze trasversali e della gestione emozionale della classe. Questo evidenzia una diversa lettura del ruolo educativo dove il concetto di benessere risulta essere fondamentale per creare dei legami educativi efficaci. L'insegnante per poter produrre apprendimenti di qualità deve partire dalla cura della sua persona e della sua professione, deve andare oltre i confini del semplice fare lezione come mera trasmissione di contenuti, ma deve saper osservare, coinvolgere, includere partendo dall'abilità più importante che è quella dell'ascolto. La scuola rappresenta infatti il primo ed il principale contesto di ascolto multiplo in cui più persone sono chiamate ad ascoltare sé stesse e gli altri. Un ascolto inteso come momento di dialogo e di riflessione interiore, in cui il tempo educativo viene inteso come capacità di accoglienza dell'altro, sapendo cogliere lo stato di bisogno per poter creare un contesto educativo-didattico di supporto che utilizzi strategie adeguate a rispondere ai bisogni dei bambini e alle aspettative delle famiglie, favorendo in particolare lo sviluppo delle abilità trasversali.

In conclusione, la formazione continua deve far sì che l'adulto educante possa rispondere in modo adeguato ai mutamenti continui della società che richiedono ai docenti delle competenze sempre più complesse e che sia in grado di entusiasmare l'alunno nel suo processo di apprendimento, diventando per lui il punto di riferimento che lo conduce nei processi di scoperta, partendo dai bisogni dei bambini.

Referente pedagogico regionale  
Fism Puglia

A MODENA

## Il convegno "Rigenerazione" e il decalogo Fism: «Fascia 0-6, investire è un dovere»

LUCA IEMMI

Oroggio per una presenza educativa che, nonostante le difficoltà va avanti e si rinnova. Preoccupazione, grande preoccupazione per i problemi cronici ed emergenti accomunati da un vizio di fondo, duro da estirpare: il mancato pieno riconoscimento della pari dignità delle scuole dell'infanzia paritarie nel sistema pubblico di cui fanno parte secondo una legge dello Stato e non per benevola concessione del medesimo. Questo il filo conduttore del convegno promosso dalla Fism regionale a Modena sabato 8 ottobre sul tema "Rigenerazione". Non sono di certo man-

cati gli incoraggiamenti. «Carità - ha spiegato monsignor Erio Castellucci arcivescovo di Modena-Nonantola e vicepresidente della Cei - è abbinata, nell'immaginario collettivo, ad interventi riparativi che seguono ferite di ogni genere. Ma c'è una carità, altrettanto importante, che è la carità educativa. Quanto più prevale l'amore in campo educativo, meno ci sarà bisogno di interventi riparativi successivamente. A me pare che questo sia insito nel vostro lavoro e per questo vi dico grazie per l'impegno a formare nuovi cittadini. E questo parte dai bambini che vanno sempre considerati persone che è, poi, il metodo educativo della Fism. Ringrazio poi la Fism perché nelle

sue scuole è sempre considerata la persona. La Fism ha capito che essere cattolici significa recuperare l'esatta definizione della parola cattolico. Uno sguardo universale che è parte integrante del suo Dna». Sulla stessa lunghezza d'onda Rosaria De Filitto vicepresidente nazionale della Fism: «Lo stato moderno non può discriminare le scuole paritarie». Da parte sua il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini ha aperto uno spiraglio e ha preso un impegno. Di fronte alla platea affollatissima ha detto: «Abbiamo il dovere di investire sulla scuola 0-3 e 3-6 anni e questo vale sia per quella pubblica che per quella paritaria». E ha aggiunto: «Non escludo che ci

possa essere qualche innalzamento di risorse per il segmento 3-6 anni. Staremo a vedere.

Intanto il catalogo dei problemi è più affollato di quello del "Don Giovanni" mozartiano. Mancanza di insegnanti con il titolo. È la situazione nella nostra regione a causa del numero chiuso all'università che è calcolato sui numeri dei soli insegnanti della scuola statale. È chiaro che se l'università laurea insegnanti in maniera insufficiente e lo Stato assume, per le scuole della Fism la situazione è ancora più grave. La crisi energetica: dai campioni di scuole che abbiamo esaminato la forbice va da un aumento dei costi di energia elettrica con una media del +115% con

punte oltre il 400%. Mentre il riscaldamento ha in media rincari del +120% con punte del +200%. Non ci sono alternative. O riusciamo a convincere il governo che gli aiuti devono essere in grado di rendere sostenibile la spesa altrimenti dopo Natale si rischia di non riaprire e di mettere in cassa integrazione il personale dipendente. Non è possibile riversare il maggior costo sulle famiglie aumentando le rette in quanto le famiglie stesse sono già alle prese con gli aumenti legati alla guerra. E poi il calo demografico, il ritardo inaccettabile nell'erogazione dei contributi. Sono tutti macigni che rendono accidentato il percorso delle nostre scuole. Nel nostro cielo tempestoso

continua, tuttavia, a spuntare l'arcobaleno delle buone pratiche portate avanti dalle nostre pedagogiste e coordinatrici Fism Emilia Romagna che hanno pubblicato il libro "Rigenerazioni" (il Decalogo della Fism) e lo hanno rappresentato nel pomeriggio. L'intervento della Senatrice Vanna Iori sul tema dell'Alleanza scuola famiglia ci ha ricordato l'importanza del patto educativo. I bambini della scuola Sacro Cuore di Finale Emilia che hanno cantato sul palco del convegno sono il raggio di sole a cui ci aggrappiamo per continuare nella nostra missione educativa nel segno di "Prima i Bambini".

Presidente Fism  
Emilia-Romagna